

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della scuola
Ufficio dell'insegnamento medio

Riforma 3 della scuola media

a cura del gruppo di lavoro "Strutture"

Edoardo Baylaender
Edo Dozio
Véronique Roncoroni-Arlettaz
Gabriele Tamagni
Francesco Vanetta

Bellinzona, novembre 2003

Riforma 3

Contributo di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Bellinzona, 26 novembre 2003

L'evoluzione della società esige da un'istituzione come la scuola un continuo adeguamento per rispondere al meglio alle richieste delle famiglie, del mondo economico e sociale. Il mandato attribuito alla scuola viene regolarmente rivisto e aggiornato attraverso un costante dibattito all'interno della società e all'interno delle istanze politiche. I mutamenti sociali intervenuti negli ultimi anni impongono una ridefinizione del funzionamento e delle strutture della scuola in generale e della scuola media in particolare.

E' scopo precipuo della scuola preparare tutti i giovani al mondo di domani, alla prosecuzione degli studi e all'inserimento professionale, ma anche e soprattutto formare cittadine e cittadini responsabili, consci dei loro diritti e dei loro doveri.

Le decisioni prese dal Consiglio di Stato nel mese di ottobre 2002 in relazione all'insegnamento delle lingue richiedono una riorganizzazione della scuola media che integri sia quanto di positivo è stato costruito nei decenni scorsi, sia le esigenze di innovazione.

Il progetto di Riforma 3, frutto di una riflessione iniziata a metà degli anni '90, ribadisce la validità del modello ticinese di scuola secondaria integrata e propone nel contempo una modernizzazione sul piano pedagogico e didattico. In questo contesto il potenziamento dell'insegnamento delle lingue - italiano e lingue seconde - rappresenta un ulteriore sforzo per migliorare la qualità dell'offerta formativa.

La riforma riserva una particolare attenzione alla differenziazione dei percorsi formativi secondo le competenze degli allievi e alle misure di sostegno per coloro che incontrano difficoltà scolastiche, problemi di adattamento sociale o di comportamento in classe. La scuola vuole assicurare un valido contributo all'educazione di questi allievi. Una solida formazione garantita a tutti costituisce di fatto la migliore prevenzione di fronte alle possibili forme di disadattamento.

Attraverso la diffusione e la discussione del rapporto "Riforma 3 della scuola media" ci si prefigge di raccogliere le osservazioni e i suggerimenti che permetteranno a tutte le componenti della scuola di trovare le giuste modalità per tradurre le intenzioni e le finalità del progetto in pratiche di insegnamento e modelli di vita all'interno degli istituti scolastici. Alla politica spetta il compito di indicare le priorità e le finalità del sistema scolastico, agli specialisti e agli operatori quello di trovare le opportune strategie per dare concretezza al progetto illustrato nel presente documento.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*

1. Premessa

Il presente documento è il risultato di un lungo percorso che trova le sue origini nella rivisitazione della scuola media iniziata negli anni '90. La rivisitazione ha dato luogo a diverse pubblicazioni ed è continuata negli anni successivi con il gruppo di lavoro denominato "Prospettive per la scuola media". Le riflessioni svolte e le prime proposte di sviluppo della scuola media hanno trovato diffusione in un rapporto pubblicato nel 1997 e sono state discusse nel settembre 1998 in un convegno intitolato appunto "Prospettive per la scuola media", svoltosi a Lugano. In seguito il gruppo di lavoro ha proseguito le sue riflessioni che hanno poi subito un nuovo indirizzo, sfociato con una diversa denominazione del gruppo (Gruppo strutture) in relazione alle proposte di rinnovamento dell'insegnamento delle lingue seconde.

La Riforma 3 qui proposta fa seguito alla prima riforma della scuola media che ne ha decretato l'istituzione e alla seconda riforma che ha modificato l'organizzazione del biennio di orientamento, introducendo i corsi a livello e le opzioni al posto delle sezioni A e B. In sintonia con quanto emerso dalla rivisitazione della scuola media ricordata sopra, dalle prese di posizione politiche che le sono succedute e dalle linee di indirizzo elaborate negli anni seguenti, viene ora proposta una Riforma 3 che include la riorganizzazione dell'insegnamento delle lingue seconde senza però limitarsi ad esse. In effetti, negli anni successivi all'ultima riforma, la società civile e la scuola hanno subito non poche trasformazioni che impongono alcuni ripensamenti. Nel contempo l'esigenza di favorire l'evoluzione pedagogica e didattica della scuola trova in questa proposta ulteriori stimoli in concomitanza e in consonanza con le proposte di modifica strutturale e con la riscrittura del Piano di formazione della scuola media.

Le proposte sinteticamente illustrate in questo documento sono frutto di un lungo e difficile lavoro di ponderazione delle diverse esigenze con cui il gruppo si è confrontato e risultano come il compromesso più accettabile a cui si è potuti giungere. I numerosi vincoli posti al gruppo sono stati tali da impedire un'agile realizzazione sia delle richieste istituzionali, sia delle esigenze avvertite nelle scuole dai docenti, dagli allievi e dalle famiglie.

Riteniamo importante richiamare quali sono stati i vincoli e le condizioni posti al gruppo, nonché gli elementi di cui il gruppo ha tenuto conto nel redigere la proposta di riforma:

- il mantenimento dei principi su cui si fonda l'attuale scuola media;
- il rafforzamento della formazione di base obbligatoria per tutti gli allievi;
- l'attuazione delle modifiche previste dalla riforma dell'insegnamento delle lingue;
- il potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana;
- la richiesta di maggiore flessibilità nei curricoli formativi nel secondo biennio;
- la realizzazione di un progetto che non comporti un aumento rilevante dei costi per lo Stato;
- l'introduzione di modalità organizzative che permettano di rispondere alle nuove esigenze che vengono poste alla scuola, non da ultimo l'educazione alla cittadinanza;
- l'allentamento della pressione osservata in II media in vista della scelta dei corsi attitudinali in terza;

- il miglioramento del collegamento con la scuola elementare e delle modalità di valutazione degli allievi nella scuola obbligatoria;
- il mantenimento del ruolo assunto dalla scuola media per regolare l'accesso alle scuole e alle formazioni postobbligatorie;
- la creazione di condizioni organizzative che attenuino il ruolo selettivo delle lingue straniere (inglese in particolare);
- la possibilità di diversificare le modalità di insegnamento e di apprendimento che permettano il raggiungimento di quelle finalità o competenze che non si possono conseguire attraverso l'insegnamento suddiviso per materie nella normale griglia oraria;
- la necessità di adattare alle caratteristiche degli allievi (stili cognitivi, potenziali diversi, ecc.) le modalità di insegnamento e di apprendimento;
- le esperienze pedagogiche e didattiche, così come le ricerche e le indagini svolte in questi anni;
- le indicazioni e gli auspici formulati dagli esperti disciplinari, raccolti negli istituti, da docenti e direttori e dagli altri partner scolastici.

Tenendo in debita considerazione queste condizioni e questi principi, il gruppo è giunto alla conclusione che non è attualmente possibile conciliare le necessità di una riforma senza prevedere un incremento contenuto degli investimenti finanziari, così come non è possibile, senza introdurre modifiche strutturali e pedagogiche che necessitano di importanti momenti di formazione continua del corpo insegnante, ottemperare alle richieste formulate dai diversi partner consultati. La proposta formulata è quindi un compromesso che permette di rispettare la maggior parte dei vincoli e di rispondere, almeno parzialmente, alle richieste sopra elencate.

2. Introduzione

L'istituzione della scuola media

La scuola media è stata introdotta in modo progressivo a decorrere dalla metà degli anni settanta in sostituzione della Scuola maggiore e del Ginnasio. In sostanza l'istituzione della scuola media intendeva rispondere, come esplicitamente indicato nel relativo Messaggio, a tre motivazioni di fondo.

Dapprima una motivazione di modernità. La scuola dell'obbligo del nostro Cantone era l'espressione di un paese a economia povera e questo si rifletteva nelle infrastrutture logistiche, nella composizione delle classi e negli scarsi mezzi a disposizione. Lo sviluppo economico osservato agli inizi degli anni cinquanta ha rilevato il ruolo attivo che deve assumere la scuola e, nello stesso tempo, ha creato le basi per avviare un diffuso e generale processo di modernizzazione.

Secondariamente una motivazione di identità. In sostanza si è voluto elevare il grado di istruzione della popolazione giovanile e allargare la schiera di coloro che, conclusa la scuola dell'obbligo, intraprendono la via degli studi.

Infine una motivazione democratica, superando la suddivisione esistente allora nel settore secondario inferiore tra scuola popolare e scuola per le *élites*. Si trattava inoltre di ritardare il

momento della selezione e soprattutto di assicurare a tutti i giovani del Cantone le stesse condizioni di formazione.

Con l'approvazione della Legge sulla scuola media (1974) si è cercato di dare una risposta a queste esigenze e di creare una scuola secondaria per tutti gli allievi dagli 11 ai 15 anni; una scuola appunto in grado di tenere in debita considerazione i bisogni di questi giovani, assicurando nel contempo un'ampia formazione culturale.

Una riforma nella riforma

L'istituzione della scuola media ha richiesto un lungo periodo di ideazione. Alle prime discussioni, iniziate nel 1960, sono seguiti numerosi dibattiti e proposte che hanno coinvolto non solo il mondo della scuola, ma l'intera opinione pubblica. Al termine di questa fase, passando attraverso molteplici procedure di consultazione, si è arrivati all'approvazione della Legge della scuola media nel 1974. È poi seguita una lunghissima fase finalizzata alla graduale realizzazione di quanto contenuto nella Legge del 1974 e nel relativo Messaggio. Questa fase iniziata nel 1976 si è conclusa nel 1989 con la creazione di 36 istituti scolastici di scuola media aventi le medesime strutture organizzative. Un periodo questo caratterizzato dapprima dalla progressiva generalizzazione a tutto il territorio cantonale e in seguito da sperimentazioni concernenti soprattutto l'organizzazione del secondo biennio. Questi rinnovamenti, chiamati oggi Riforma 2, hanno comportato numerosi cambiamenti introdotti sul piano strutturale (per es. il passaggio dalle sezioni A e B ai corsi a livello e alle opzioni), su quello dei servizi (introduzione del servizio di sostegno pedagogico e potenziamento del servizio di orientamento scolastico e professionale) e su quello pedagogico e didattico (ristesura dei programmi d'insegnamento, revisione delle pratiche di valutazione degli allievi, ecc.). Impossibile richiamare in modo esaustivo le ricorrenti spinte innovative, le attività di ricerca e di valutazioni condotte. Il "modello scuola media" è scaturito da un vero e proprio progetto di riforma nella riforma, così come prefigurato nel Messaggio.

La valutazione del modello scuola media

Come abbiamo già ricordato, nei suoi primi venti anni il "modello scuola media" ha subito importanti e incisivi cambiamenti. Il processo evolutivo osservato non ha però impedito che all'inizio degli anni '90 si sentisse la necessità di promuovere un processo di valutazione che contemplava diversi obiettivi:

- compiere un bilancio della riforma realizzata, individuando correttivi alle strutture e alle norme di funzionamento sulla base dell'esperienza compiuta;
- interrogarsi sugli aggiornamenti che la scuola deve prevedere per essere al passo con i tempi;
- riaprire un dibattito interno per dare risposte critiche e propositive alle sue componenti e ricercare uno spirito di coesione attraverso la riflessione comune, l'apertura verso nuovi sviluppi e la ricerca di nuovi progressi.

Il processo di valutazione ha impegnato per un periodo di quattro anni tutti gli operatori scolastici e si è articolato in tre momenti distinti: valutazione interna, esterna e politica. Nel corso di questo periodo si sono prodotti numerosi documenti e i risultati scaturiti hanno permesso di identificare i punti critici e soprattutto gli ambiti di sviluppo. L'ampio dibattito svolto e i rapporti pubblicati si sono trovati pienamente d'accordo perlomeno su un aspetto di sicura rilevanza: il "modello scuola media" non è messo in discussione in quanto complessivamente ha dato un esito più che soddisfacente in questi anni. Nonostante questa

prima importante conclusione, dall'articolato processo di valutazione è però emersa anche l'esigenza di avviare un lavoro teso a modernizzare la scuola media, aggiornandola nei suoi contenuti e nelle sue strutture.

In particolare si sono individuati i seguenti ambiti:

- accentuare il carattere formativo-educativo;
- potenziare il ruolo e l'autonomia degli istituti scolastici;
- esaminare la possibilità di proporre dei modelli strutturali diversi dall'attuale, fondati su un insegnamento più flessibile, soprattutto nel secondo biennio della scuola media;
- ripensare i programmi d'insegnamento.

Ed è proprio sulla base di queste indicazioni che si è condotto il lavoro di riforma secondo una strategia definita a suo tempo del "doppio binario". Questo perché alcuni cambiamenti sono stati apportati in tempi brevi attraverso un'ampia revisione del Regolamento della scuola media (entrato in vigore nel settembre del 1996), mentre per i cambiamenti più profondi si sono pianificati tempi più lunghi. In un secondo tempo si sono aggiunti e integrati tutti gli aspetti inerenti alla riforma dell'insegnamento delle lingue. Diversi i cantieri di lavoro aperti, finalizzati a migliorare la scuola media. Tra questi è opportuno richiamare:

- a) il Piano di formazione della scuola media;
- b) la valutazione degli allievi;
- c) lo sviluppo dell'autonomia degli istituti scolastici e il miglioramento della qualità di vita al suo interno;
 - attuazione dei progetti educativi di istituto (PEI);
 - sperimentazione di forme di autovalutazione;
- d) la riforma strutturale e organizzativa con particolare riferimento al secondo biennio:
 - le giornate progetto e la programmazione annuale;
 - la revisione della griglia oraria;
 - la differenziazione dell'insegnamento, per attenuare la pressione sugli allievi alla fine della II media;
 - le forme e le modalità per affrontare il disadattamento scolastico (allievi con difficoltà di apprendimento e di comportamento, allievi ingestibili) e la riflessione sul funzionamento del servizio di sostegno pedagogico;
- e) la promozione della salute e del benessere, in particolare con il progetto "Star bene a scuola, è possibile?";
- f) la ricerca di un maggiore coordinamento all'interno della scuola dell'obbligo;
- g) il ripensamento delle prove cantonali.

Considerato globalmente, questo progetto è indubbiamente ambizioso: ripensare le strutture, rielaborare i piani di formazione, rivedere ruoli e funzioni dell'istituto scolastico non sono compiti che possono essere affidati a gruppi limitati di persone o di specialisti, ma sono attività che richiedono il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli operatori scolastici. Sono innovazioni che hanno ricadute dirette e importanti su tutti i campi della scuola. La decisione presa è stata quella di avviare un progetto nel quale gli attori scolastici sono chiamati ad assumere un ruolo attivo, contribuendo in prima persona ai lavori della riforma. Apportare dei cambiamenti in ambito scolastico è tutt'altro che semplice: la scuola è un

sistema complesso, all'interno del quale interagiscono numerose componenti. Inoltre le attese e le richieste della società nei suoi confronti sono piuttosto contraddittorie; se l'auspicio è quello di intervenire sulle strutture e sui piani di formazione, i cambiamenti per essere tali devono poter incidere sulle pratiche pedagogiche e didattiche. L'avvio di numerosi cantieri di lavoro sottende un rapporto continuo e diretto con il "mondo reale" della scuola e di conseguenza la promozione e l'incentivazione di numerose forme di sperimentazione, le sole in grado di far progredire il progetto di riforma, accanto ad un importante impegno nella formazione continua dei docenti e dei quadri scolastici.

3. Nuove esigenze, nuovi compiti per la scuola

La scuola media ha trovato in questi anni un suo assestamento e, nonostante i problemi interni ancora esistenti ed i margini di miglioramento ancora possibili, ha ottenuto ed ottiene un apprezzamento positivo. La scuola in generale e la scuola media in particolare sono confrontate con nuove decisioni di politica scolastica e con l'insorgere di nuovi bisogni sul piano sociale. Alcuni dei cambiamenti introdotti si inseriscono nella Riforma 3 e rafforzano gli orientamenti del progetto, altri bisogni ed altre esigenze sociali, invece, si pongono come nuovi compiti. Tra i cambiamenti più significativi introdotti ed adottati in questi ultimi anni possiamo citare:

- la riforma delle lingue che si prefigge di rivedere l'insegnamento delle lingue seconde nei diversi gradi e ordini di scuole, nonché di potenziare l'insegnamento dell'italiano;
- i diversi interventi mirati a rafforzare e a sviluppare l'istituto scolastico (l'introduzione del monte ore integrale, il potenziamento del credito d'istituto e delle attività parascolastiche);
- l'avvio del progetto "Gestione degli istituti scolastici" nell'ambito di Amministrazione 2000;
- l'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica e dell'educazione alla cittadinanza in III e IV media.

D'altra parte si osservano anche importanti cambiamenti nel contesto sociale che hanno ricadute dirette sul mondo della scuola. Senza voler intraprendere dettagliate analisi di carattere sociologico, si ritiene opportuno sottolineare i seguenti aspetti:

- la rilevante modifica della popolazione scolastica che frequenta la scuola media: aumento progressivo del numero di allievi stranieri, dei giovani che non sono di lingua madre italiana (20%), mobilità accentuata;
- il tessuto sociale sempre più "disaggregato" che fa della scuola uno dei pochi ambiti in grado di promuovere e attuare un'integrazione sociale;
- la crisi della famiglia come istituzione educativa, la mancanza di riferimenti sociali, la facilità d'accesso a tutte le sollecitazioni esterne.

In relazione a quanto riportato in precedenza, le diverse proposte di riforma devono inserirsi in un quadro coordinato e organico che tenga in debita considerazione le strutture, i piani di formazione, l'istituto scolastico, le pratiche pedagogiche e didattiche, la formazione,

l'aggiornamento e lo statuto dell'insegnante. Le proposte relative al nuovo assetto della griglia oraria e la riforma dell'insegnamento delle lingue devono quindi inserirsi in questo quadro sistemico.

4. La riforma strutturale

Si ricorda che il problema di ripensare la struttura era già stato posto al termine della fase di valutazione della scuola media. Nel corso dell'estate del 1995 era stato istituito un apposito Gruppo di lavoro con il compito di "compiere un esame approfondito, libero da vincoli della legge in vigore, della struttura delle scuole medie, in particolare del ciclo d'orientamento, esame che potrà ricondurre sviluppi e cambiamenti a più lungo termine, con eventuali modifiche di legge". Il Gruppo aveva poi pubblicato alla fine del 1997 "Prospettive per la scuola media", un rapporto nel quale si delineava una prima proposta di modello strutturale. Il documento era stato ampiamente diffuso e dibattuto con le diverse componenti della scuola, le quali avevano sollevato numerose perplessità relative alle condizioni di attuazione. Si era quindi deciso di proseguire i lavori, rivedendo e ripensando le forme organizzative del modello. Nel frattempo però si prefiguravano altri cambiamenti (insegnamento della civica, riforma dell'insegnamento delle lingue) che hanno in un primo tempo rallentato l'attività del Gruppo nell'attesa di conoscere l'entità di queste modifiche e secondariamente richiesto di rivedere le proposte relative alla riforma strutturale, tenendo in debita considerazione le decisioni prese. Le proposte attuali trovano le loro origini nel rapporto "Prospettive", soprattutto per quanto riguarda "gli aspetti da migliorare, le necessità alla base di una Riforma 3 e gli orientamenti pedagogico-didattici". Nel presente documento ci limitiamo a richiamare solo alcuni elementi essenziali, invitando però il lettore ad approfondire questi temi consultando il rapporto "Prospettive per la scuola media. Proposta di un nuovo modello strutturale" (USR 1997).

Riprendiamo dunque le linee direttrici alla base della "Riforma 3" che dovrebbero orientare la riforma strutturale:

- una formazione di base coerente all'interno della scuola media con obiettivi propri di fine scolarità obbligatoria (non prioritariamente propedeutica ai curricoli successivi) e realizzata grazie alla sinergia di tutti gli operatori scolastici. Questo orientamento viene realizzato attraverso la riscrittura del Piano di formazione che si prefigge di collocare i processi di insegnamento e di apprendimento in quadri disciplinari più unitari, coerenti e coordinati. I contenuti e le intenzioni educative delle singole discipline sono messe in rete per realizzare un progetto educativo comune. Questa visione è rafforzata dall'importanza che il Piano di formazione assegna alle tematiche e alle competenze di carattere trasversale;
- la crescita della qualità della formazione per tutti gli allievi attraverso il miglioramento dell'efficacia didattica e pedagogica dell'insegnamento / apprendimento;
- la formazione delle persone-allievi nella loro globalità, fiduciose nei propri mezzi, interessate e capaci di apprendere anche da adulti e di inserirsi nella società stabilendo relazioni equilibrate. Viene così favorita la promozione della pari dignità degli allievi, attenuando la gerarchia delle scelte formative e valorizzando le diversità e le soggettività;

- il mantenimento della differenziazione dell'insegnamento nel secondo biennio in considerazione delle differenze esistenti tra gli allievi. La valorizzazione delle differenze in termini quanto più possibili positivi è attuata attraverso l'introduzione progressiva dell'insegnamento a competenze differenziate (estese e di base) e tramite l'individualizzazione dei curricula per gli allievi con maggiori difficoltà scolastiche;
- un'appropriata modulazione dell'introduzione delle forme di differenziazione dell'insegnamento. I corsi attitudinali previsti attualmente nel secondo biennio creano alla fine della classe seconda una pressione sugli allievi e sulle loro famiglie ritenuta da molti eccessiva. L'introduzione progressiva dell'insegnamento a competenze differenziate permetterà l'attenuazione di questa pressione selettiva e concederà all'allievo un arco di tempo più ampio per il consolidamento e lo sviluppo delle capacità in vista del suo orientamento;
- il miglioramento delle pratiche valutative, valorizzando la funzione "formativa" all'interno del processo di insegnamento senza per questo eliminare la valutazione sommativa al termine dei periodi formativi.

In questo capitolo ci si soffermerà soprattutto sugli aspetti strutturali e organizzativi. Tutti sono coscienti, e le ricerche lo confermano, che in campo scolastico le riforme strutturali hanno un senso solo ed unicamente se poggiano su mutamenti di tipo pedagogico e didattico, indubbiamente più difficili e complesse da attuare.

Un nuovo modello strutturale

Complessivamente, come si è ricordato a più riprese in diverse pubblicazioni e prese di posizione, la struttura fondata su due bienni ha dato esiti positivi. Pure la nuova proposta conferma questa forma organizzativa, nella quale il primo biennio mira a consolidare le acquisizioni di base e propone degli insegnamenti comuni a tutti gli allievi. Il secondo biennio, invece, cerca di rispondere maggiormente ai bisogni formativi del singolo allievo e quindi, oltre alla parte comune, contempla proposte differenziate del curriculum. Nel primo biennio sono offerti unicamente corsi a classe intera; nel secondo la maggior personalizzazione del curriculum avviene attraverso l'offerta di corsi opzionali, corsi per lo sviluppo delle competenze differenziate e, soprattutto per gli allievi più deboli, una accentuata individualizzazione del curriculum formativo. Da sottolineare che nel secondo biennio sono introdotti i corsi con gruppi di allievi a effettivi ridotti, una modalità che dovrebbe rafforzare la possibilità di diversificazione dell'insegnamento all'interno dello stesso corso.

Primo biennio

Dal punto di vista strutturale il primo biennio non subisce cambiamenti sostanziali. L'obiettivo principale è quello di consolidare le acquisizioni di base in relazione a quanto previsto dal Piano di formazione e di sviluppare la formazione metodologica degli allievi (saper apprendere e studiare, saper collaborare, saper essere autonomi, ecc.). Per la fine di questo biennio ogni disciplina fissa un nucleo di competenze che gli allievi devono acquisire per passare al secondo biennio. Per favorire la progettualità d'istituto, la collaborazione tra le materie e l'apprendimento attraverso la realizzazione di progetti, nel primo biennio si propone di integrare l'organizzazione tradizionale dell'insegnamento (ora-lezione settimanale) con delle Giornate progetto che consentano di ampliare e di approfondire quanto può essere affrontato in aula.

Secondo biennio

Il secondo biennio rafforza le finalità dei due anni precedenti e introduce una prima diversificazione delle offerte formative in relazione alla funzione orientativa e alla valorizzazione degli interessi e delle capacità degli allievi. La struttura del secondo biennio è stata rivista in considerazione della nuova richiesta sociale rivolta alla scuola dell'obbligo (non tanto preparare i giovani per un diretto inserimento professionale, ma piuttosto creare le condizioni per fare in modo che gli allievi si possano formare in tempi successivi), della necessità di ricercare un nuovo equilibrio fra educazione e istruzione (delega alla scuola di compiti prima assunti da altre istanze educative) e infine delle modifiche introdotte dalla riforma delle lingue. Ricordiamo inoltre come, alla luce dei cambiamenti sociali sopra accennati, i corsi a livello hanno perso il loro significato originale che era di adattare l'insegnamento alle caratteristiche degli allievi e di indirizzarli verso formazioni successive diverse. La gerarchia indotta dall'insegnamento a livelli è sempre meno accettata socialmente, sia dalle famiglie, sia dagli allievi. Lo prova il fatto che da alcuni anni ormai un elevato numero di famiglie e di allievi scelgono e si iscrivono ai corsi attitudinali. Praticamente la metà degli allievi, alla fine della scuola media, consegue pure il diritto d'accesso alle scuole medie superiori senza esami. L'orientamento di fondo adottato in questa proposta mira dunque a interpretare diversamente l'esigenza di personalizzazione del curriculum e l'organizzazione dell'insegnamento differenziato dei corsi a livello.

A questo riguardo potrebbe essere interessante richiamare brevemente i tassi di iscrizione ai diversi curricula del secondo biennio, le percentuali di allievi promossi senza insufficienze e i tassi di transizione che caratterizzano il passaggio dalla scuola media verso le scuole postobbligatorie. Questi dati risultano piuttosto stabili negli ultimi anni.

Frequenza ai corsi attitudinali in percentuale

Fine IV media	1996/97	1998/99	2000/01	2002/03
3 corsi attitudinali	50,0	49,0	47,8	47,4
3 corsi base	25,8	26,9	28,1	25,8
Corsi misti	19,4	19,2	19,0	20,6
Corso Pratico	4,8	4,4	4,5	5,4

I totali non corrispondono al 100% in quanto non sono compresi gli allievi esonerati e senza note.

Percentuali di allievi che passano alla classe successiva senza insufficienze

Promossi senza insufficienze	1996/97	1998/99	2000/01	2002/03
I media	73,2	73,4	75,0	76,3
II media	64,2	63,4	64,8	67,1
III media	55,5	61,3	62,9	64,3
IV media	61,1	68,3	69,9	68,4
Totale	63,5	66,7	68,2	69,1

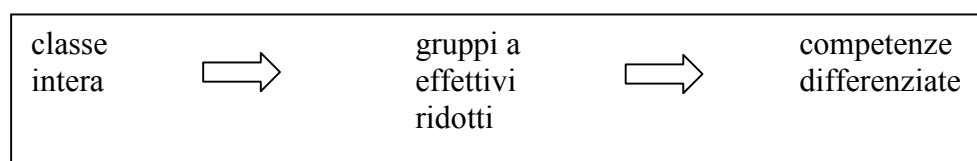
Scelte scolastiche o professionali degli allievi alla fine della IV media, in percentuale (settembre 2002)

	Ripetono la IV media	Tirocinio	Scuole professionali a tempo pieno	Scuola di Diploma	Scuole medie superiori	Altre scelte	Totale
Totale	2,2	29,6	18,1	5,5	39,3	5,3	100
Ragazzi	3,2	38,8	18,0	1,7	33,7	4,6	100
Ragazze	1,2	20,4	18,2	9,3	45,0	5,9	100

Totale allievi: 2'935; ragazzi: 1'478; ragazze: 1'457.

Forme organizzative dell'insegnamento

Nella Riforma 3, le principali forme organizzative dell'insegnamento differenziato (tedesco, inglese e matematica) sono proposte secondo questa progressione:



Al momento della differenziazione del curriculum formativo, le classi non vengono direttamente suddivise come ora nell'insegnamento a livelli, ma si segue la progressione sopra descritta. Le ragioni sono sia di tipo pedagogico, sia di tipo organizzativo in quanto si tratta di disporre di un modello unico e coerente per le diverse materie.

Più in generale, la struttura del secondo biennio prevede le seguenti forme di insegnamento:

a) Classe intera

Rappresenta la parte quantitativamente più importante. L'obiettivo è quello di far acquisire a tutti gli allievi una formazione di base comune.

b) Gruppi a effettivi ridotti

La creazione di questi gruppi ha lo scopo di predisporre condizioni più efficaci per un insegnamento differenziato all'interno di un gruppo comunque eterogeneo. Si tratta di dedicare, grazie al numero ridotto di allievi per classe, una maggiore attenzione sia agli allievi con particolari facilità, sia a quelli che necessitano di maggior tempo per raggiungere gli obiettivi previsti. Dal profilo organizzativo questi gruppi sono proposti per l'insegnamento del tedesco e della matematica in terza e dell'inglese in quarta. Il numero massimo di allievi dovrebbe essere fissato a 16.

c) Corsi a competenze differenziate

Saranno proposti in quarta per matematica e tedesco. Gli allievi potranno scegliere se seguire i corsi dove si mira a raggiungere tutte le competenze o corsi dove alcune competenze più complesse sono tralasciate. La scelta di impostare la differenziazione sulle competenze è coerente con l'impostazione dei Piani di formazione che cercano di definire gli obiettivi in termini di competenze.

d) Opzioni

Come già attualmente, le fasce opzionali proposte hanno la funzione di sviluppare la persona e di contribuire al suo orientamento. Le fasce opzionali sono previste in quarta.

Da segnalare inoltre che in forma opzionale saranno offerti il francese in terza e in quarta e il latino o solo in quarta media, o in terza e quarta (vedi varianti esplicitate a pp. 19 e 20).

e) Laboratorio

Per l'italiano e le scienze, in quarta media e per due ore settimanali, si propone di introdurre questa nuova forma di insegnamento. Il docente opererà con metà classe e nel campo dell'italiano si dovranno promuovere le attività di scrittura, mentre per le scienze si rafforzerà l'insegnamento sperimentale.

f) Giornate progetto

Si tratta di forme di insegnamento che completano l'ora lezione. Durante queste giornate andrà valorizzata l'attività dell'allievo e la possibilità di realizzare progetti complementari alle discipline, oppure a carattere interdisciplinare o extradisciplinare.

Curricoli formativi differenziati

Le modifiche introdotte sul piano strutturale e nel piano orario settimanale richiedono un ripensamento della presa a carico degli allievi con difficoltà scolastiche e/o di adattamento. Attualmente gli interventi in questo campo sono assicurati dal servizio di sostegno pedagogico e dal corso pratico. Quest'ultimo in particolare deve essere rivisto e riorientato nella sua forma organizzativa, alla luce dei cambiamenti introdotti nell'offerta dell'insegnamento delle lingue. Si tratta di individualizzare maggiormente la presa a carico degli allievi, favorendo una differenziazione dei curricoli nel rispetto delle esigenze degli allievi e tenendo conto delle possibilità date dall'organizzazione degli istituti scolastici. Numerosi istituti, per poter rispondere in modo adeguato alle esigenze educative di questi allievi, hanno approntato dei veri e propri iter formativi personalizzati. Una recente indagine, condotta dal servizio di sostegno pedagogico della scuola media, ha evidenziato come il 4,1 % degli allievi segue un curriculum formativo differenziato. La percentuale di allievi che seguono il corso pratico oggi si attesta attorno al 2 %. Significa che anche per un'altra casistica (per esempio allievi alloglotti) si decidono forme di differenziazione. Questo studio assume una particolare rilevanza in vista dell'adozione della nuova griglia oraria e dell'introduzione dell'insegnamento dell'inglese per tutti. Con il nuovo piano orario non sarà più possibile mantenere l'attuale assetto organizzativo del corso pratico. Si dovrà pensare a forme di curricoli individuali differenziati, nei quali l'esonero dalle materie non riguarderà in modo prevalente le lingue straniere, ma dovrà contemplare, in linea di principio, tutte le discipline. Un modello di questo tipo richiede un potenziamento delle risorse a disposizione dell'istituto scolastico, per esempio la presenza continuata in ogni istituto di una persona che possa assumere le diverse situazioni e occuparsi degli allievi esonerati. Le attività di gruppo oggi ancora prevalenti non saranno sempre possibili in futuro in quanto gli esoneri dall'insegnamento non toccheranno più solo le materie abituali (francese e tedesco), ma presumibilmente un arco più ampio di materie. Accanto alle attività in gruppo, in quello che sarà un "atelier differenziato", verranno proposte agli allievi attività pratiche, attività di aiuto scolastico, di orientamento e di preparazione pre-professionale, compresa l'organizzazione di stage lavorativi. Con una presenza dell'atelier pratico ripartita sull'arco della settimana vi è pure la possibilità di integrare anche gli allievi che oggi godono di esoneri senza beneficiare di un sostegno regolare da parte del personale scolastico. Si tratta in prevalenza di allievi alloglotti o di allievi con problemi particolari di comportamento (comunemente detti allievi difficili). Questo stesso spazio può essere utilizzato per la differenziazione curricolare degli allievi con potenzialità diverse.

Il servizio di sostegno pedagogico nella scuola media

Il disadattamento nelle sue diverse forme (insuccesso scolastico e difficoltà scolastiche, comportamentali, personali o sociali degli allievi) è stato affrontato fin dall'inizio della scuola media con l'intervento del servizio di sostegno pedagogico. Negli ultimi anni le modifiche sociali, culturali e comportamentali della società e degli allievi hanno posto nuove sfide alla scuola e anche al servizio. L'insuccesso scolastico è sempre meno tollerato dalle famiglie che richiedono alla scuola la riuscita del figlio; la multiculturalità e il plurilinguismo hanno creato condizioni di eterogeneità maggiore nelle classi e difficoltà nel riconoscersi in un progetto formativo socialmente condiviso. Il servizio è passato progressivamente da interventi scolastici a interventi di mediazione fra i diversi partner scolastici e a interventi di tipo socio-relazionale con gli allievi. Accanto al docente di sostegno sono nate altre figure quali il docente di lingua e integrazione e più recentemente l'operatore socio-educativo legato alla problematica dei casi detti difficili o ingestibili. Se gli scopi del servizio rimangono ancora validi, così come la struttura di partenariato con le direzioni degli istituti e con gli esperti disciplinari, è però da evitare la proliferazione di figure diverse ed autonome all'interno della scuola, con le conseguenti difficoltà di comunicazione e di coordinazione, come si è potuto rilevare in questi ultimi anni. Gli operatori che si occupano degli alloggiati o dei "casi difficili" richiedono un maggiore appoggio nel loro lavoro nella scuola. E' quindi opportuno pensare ad un servizio che possa coordinare gli interventi di tutti gli operatori che lavorano sulle varie forme di disadattamento scolastico, indipendentemente dal loro statuto. Questo servizio offrirebbe consulenza, mediazione e interventi coordinati, in collaborazione con tutti i partner scolastici. Il collegio dei capigruppo di sostegno pedagogico sta elaborando una proposta operativa di riorganizzazione.

5. La programmazione annuale e le giornate progetto (GP)

Il Gruppo strutture, tenuti in debita considerazione:

- gli orientamenti pedagogici e didattici contenuti nel Piano di formazione;
- la necessità di promuovere la progettualità degli istituti scolastici;
- la necessità di variare le forme di organizzazione dell'attività didattica per rispondere alle mutate esigenze sul piano formativo;
- il fatto che già oggi il Regolamento della scuola media assegna agli istituti la possibilità di organizzare diversamente l'insegnamento per un periodo di 4,5 settimane l'anno;

ritiene opportuno integrare le lezioni ordinarie rivolte al gruppo classe con delle GP ripartite sull'arco dell'anno scolastico.

In linea di massima le GP dovrebbero avere un carattere:

- di complemento disciplinare;
- interdisciplinare;
- extradisciplinare.

Lo scopo prioritario di queste giornate è di favorire l'apprendimento attraverso dei progetti, cioè delle modalità di lavoro che non si possono attuare nel ristretto ambito dell'aula e consentono la realizzazione di produzioni concrete (indagini, ricerche, ecc.). Questo non significa che si voglia creare una sorta di contrapposizione tra le modalità didattiche adottate durante l'insegnamento abituale. Questi momenti devono integrarsi in modo coerente e continuativo con quanto viene svolto nelle "ore-lezione". La differenza sta nel fatto che con le GP si creano condizioni istituzionali più aperte, che vanno oltre i vincoli delle lezioni e permettono agli allievi di vivere delle esperienze e/o di realizzare delle produzioni difficilmente attuabili nell'ambito della griglia oraria normale.

Dalla pianificazione settimanale alla pianificazione annuale

L'istituto scolastico dovrà progressivamente passare da una pianificazione settimanale ad una annuale. Niente di particolarmente nuovo, poiché numerose sedi hanno già imboccato in modo deciso questa via. Le GP devono rientrare in un programma annuale stabilito dall'istituto. In un primo possibile modello organizzativo, sull'arco di un anno scolastico dovrebbero svolgersi alcuni momenti di giornate progetto, la durata delle quali può variare dai 2 ai 5 giorni secondo le scelte operate dagli istituti. Nelle due settimane di agosto che precedono l'inizio dell'anno scolastico, ogni sede avrà la possibilità di programmare e di definire nel dettaglio le GP.

A questo riguardo occorre ricordare che già oggi diversi istituti progettano e realizzano delle attività al di fuori della normale griglia oraria, anche se non sempre queste iniziative si configurano come giornate progetto vere e proprie. In particolare, si tratta di assegnare a queste attività una maggiore organicità e soprattutto di pianificarle in una programmazione annuale.

Tematiche per le giornate progetto

A titolo esemplificativo si possono elencare alcune tematiche che potrebbero rientrare nelle giornate progetto. Evidentemente si tratta di suggerimenti, il cui scopo è prima di tutto quello di rendere più esplicito il senso della proposta. Queste tematiche dovrebbero essere riprese nei quattro anni della scuola media, adattandone forme organizzative, contenuti e finalità in relazione all'età degli allievi e a quanto previsto nel Piano di formazione.

- *Progettazione dell'anno*

- per le classi I: introduzione degli allievi nell'istituto, conoscenza reciproca, conoscenza dell'ambiente e dei servizi dell'istituto, valutazioni in entrata;
- per le altre classi: progettazione concrete e di dettaglio dell'anno scolastico, attribuzione delle responsabilità.

- *Conoscenza della realtà socioeconomica e politica (complemento disciplinare e interdisciplinare)*

- conoscenza della realtà storico-geografica e sociale locale;
- conoscenza dei fenomeni ecologici (ricerche, visite a servizi, aziende, ecc.);
- conoscenza della realtà economica locale (mondo del lavoro, funzionamento delle aziende ecc.);
- educazione alla cittadinanza.

- *Conoscenza di sé e degli altri, educazione al benessere (carattere extradisciplinare)*

- presa di coscienza e conoscenza di sé e degli altri per mezzo di atelier espressivi, teatro ed animazioni, attività corporee, danza, musica nonché attività creative;

- attività di educazione al benessere e di prevenzione; educazione sociale e promozione della salute;
 - conoscenza e discussione attorno ai problemi dell'adolescenza, della comunicazione e dell'espressione di sé, dell'adattamento sociale.
- *Lingue e comunicazione (complemento disciplinare)*
 - approfondimento e sensibilizzazione alle lingue e differenze linguistiche;
 - atelier di scrittura;
 - educazione ai mass media.
- *Attività sportive*
 - settimane sportive;
 - escursionismo;
 - sport e salute.
- *Bilancio dell'anno*
 - costituzione di un dossier dell'allievo;
 - raccolta e compilazione di documenti;
 - presentazione e discussione dei lavori realizzati nel corso dell'anno;
 - attività di autovalutazione.

6. La griglia oraria settimanale

Uno dei compiti principali assegnati al Gruppo strutture è quello di elaborare un progetto di piano orario. In effetti tutti conoscono quanto siano delicati gli equilibri che reggono e orientano le scelte al momento in cui si deve mettere a punto un piano orario. Se però si considerano le idee contenute nella Riforma 3, i cambiamenti osservati in questi ultimi anni e le decisioni adottate dal Consiglio di Stato nell'ambito della riforma dell'insegnamento delle lingue, emerge con forza l'esigenza di rivedere il piano orario della scuola media. Nella sua proposta il Gruppo ha cercato di rendere operative le decisioni prese dal Consiglio di Stato e gli orientamenti assunti nell'ambito della Riforma 3.

In particolare:

- mantenere l'attuale equilibrio fra le diverse aree disciplinari, ossia evitare uno stravolgimento delle diverse aree disciplinari, favorendo, per esempio, una presenza massiccia di ore dedicate all'insegnamento delle lingue;
- potenziare l'insegnamento dell'italiano;
- prevedere l'insegnamento obbligatorio dell'inglese dalla III media;
- mantenere l'attuale assetto del tedesco;
- offrire l'insegnamento obbligatorio del francese in prima e II media, proporlo in terza e in quarta unicamente in forma opzionale;
- evitare il sovraccarico degli allievi (non sono proponibili aumenti rispetto alle attuali 33 ore settimanali);

- insegnare al massimo due lingue seconde obbligatorie in contemporanea;
- prevedere possibilità d'esonero per gli allievi più deboli;
- ricercare alternative all'insegnamento scolastico "tradizionale" (a questo riguardo si veda il capitolo sulle giornate progetto).

Alla luce di queste decisioni, il lavoro del Gruppo si è rivelato particolarmente arduo, anche perché le richieste e le esigenze espresse dalle diverse componenti della scuola, dalle persone consultate, dai gruppi di materia e dagli esperti sono state numerose e, spesso, contrapposte. Dopo aver valutato e discusso numerose proposte, il Gruppo ha elaborato un progetto di piano orario settimanale che sembra equilibrato e soprattutto rispettoso delle indicazioni formulate dal Consiglio di Stato.

Progetto di piano orario settimanale

Materie	I	II	III	IV	Totali
italiano	6	6	5	4+2	23 (+1)
francese	4	3	-	-	7 (-4,5¹/-0,5²)
tedesco		3	3	3	9 (-1)
inglese			3	3	6 (+2³/+6⁴)
storia e civica	2	2	3	2	9 (+0,5)
geografia	2	2	2	2	8 (-)
matematica	5	4	5	5	19 (-1)
scienze naturali	3	2	4 ⁵	1+2	12 (-2)
educazione visiva	2	2	2		6 (-)
educazione manuale e tecnica	2	2			4 (-)
educazione musicale	2	2	1		5 (-)
educazione fisica	3	3	3	3	12 (-)
istruzione religiosa	1	1	1	1	4 (-)
ora di classe	1	1	1	1	4 (+1)
opzione capacità espressive/tecniche				2	2 (-)
opzione di orientamento				2	2 (-)
ed. alimentare			4 ⁵		(-)
Totale	33	33	33	33	
opzione francese			2	2	4
opzione latino (var.1)				4	4 (-5)
opzione latino (var.2)			2 ⁶	4	6 (-3)

(-) differenza rispetto alla situazione attuale

- 1) per gli allievi che non sceglieranno l'opzione di francese in terza e quarta;
- 2) per gli allievi che sceglieranno l'opzione di francese in terza e quarta;
- 3) per gli allievi che oggi frequentano l'opzione di inglese;
- 4) per gli allievi che oggi non seguono l'opzione di inglese;
- 5) il corso di educazione alimentare, per mezze sezioni, della durata di 12 settimane (48 ore in totale) è incluso nelle ore di scienze della classe terza (conferma della situazione attuale).
- 6) nella variante 2, in terza si propongono 2 ore di latino in alternativa al corso opzionale di francese. Di conseguenza chi sceglie il latino non potrà più seguire il corso di francese e viceversa.

A complemento del piano orario, nello schema che segue illustriamo, per la matematica, il tedesco e l'inglese le modalità di insegnamento previste nei quattro anni di scuola media.

Classe \ Materia	I	II	III	IV
matematica	classe intera	classe intera	gruppi a effettivi ridotti	competenze differenziate
tedesco	-----	classe intera	gruppi a effettivi ridotti	competenze differenziate
inglese	-----	-----	classe intera	gruppi a effettivi ridotti

Commenti e osservazioni al piano settimanale proposto

Italiano

All'insegnamento della lingua italiana si aggiunge 1 ora in II media. L'altra modifica concerne la quarta: lavoro con la classe intera per 4 ore e 2 ore settimanali di laboratorio in cui il docente lavora con metà classe. L'altra metà degli allievi segue il laboratorio di scienze. Il potenziamento dell'italiano richiesto si realizza con un aumento di ore in II media e grazie alla possibilità di una maggiore individualizzazione dell'insegnamento durante il laboratorio in quarta media.

Francese

L'insegnamento del francese rimane obbligatorio in prima e in II media. In prima sono previste 4 ore (come attualmente); in seconda si passa dalle attuali 2,5 ore alle 3 ore settimanali. In terza e quarta il corso diventa opzionale, con una dotazione di 2 ore settimanali. In terza dal profilo organizzativo 1 ora del corso opzionale si sovrappone a 1 ora di educazione fisica, mentre l'altra ora si svolge fuori orario. Pertanto gli iscritti al corso opzionale di francese seguono solo 2 ore di educazione fisica e hanno un onere settimanale di 34 ore. La rinuncia a 1 ora di educazione fisica dovrebbe essere compensata dal fatto che praticamente tutti gli istituti scolastici organizzano diverse attività sportive complementari alle ore di lezione (corsi di sci, corsi polisportivi, giornate sportive, escursioni, ecc.). A questo riguardo si ricordano anche le tematiche previste per le giornate progetto. In quarta le due ore dell'opzione sono inserite nella fascia dell'opzione di orientamento.

Tedesco

Le ore di insegnamento del tedesco passano da 10 a 9 (1 ora in meno in terza rispetto a oggi). Non è stato possibile riproporre la situazione attuale senza correre il rischio di sovradimensionare l'insegnamento delle lingue seconde. L'evoluzione delle forme di

insegnamento prevede il corso a classe intera per la seconda e l'introduzione di un insegnamento con gruppi a effettivi ridotti in terza (massimo 16 allievi per gruppo). In quarta, invece dell'attuale insegnamento a livelli, la differenziazione dell'insegnamento avviene per ambiti di competenze. Gli obiettivi dei due corsi sono distinti per ambiti di competenze: 4 abilità di base (comprensione orale, produzione orale, interazione comunicativa, comprensione scritta) per un corso (corso con competenze base) e 5 abilità (è aggiunta la produzione scritta, corsi con competenze estese) per l'altro corso. I riferimenti delle competenze e delle abilità sono quelli del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* e del *Portfolio europeo delle lingue*.

Inglese

L'inglese diventa materia obbligatoria per tutti gli allievi dalla III media. Si aggiunge quindi all'insegnamento del tedesco, mentre il francese è offerto in forma opzionale e può essere abbandonato dagli allievi. Per l'insegnamento dell'inglese obbligatorio sono previste 3 ore in terza e 3 in quarta. L'inglese viene introdotto nella scuola media in quanto si presenta oggi come lingua veicolare nella comunicazione internazionale e nelle nuove tecnologie informatiche. L'insegnamento dell'inglese nella scuola dell'obbligo assume quindi una funzione di sensibilizzazione e di formazione propedeutica ai successivi curricula del settore postobbligatorio. I programmi e gli obiettivi d'insegnamento devono essere valutati sull'intero iter formativo di uno studente, tenendo conto che oggi praticamente la totalità dei giovani prosegue la sua formazione fino ai 18 anni. L'inglese non può essere materia selettiva: in terza l'insegnamento è rivolto all'intero gruppo classe; in quarta si lavora con gli effettivi ridotti (16 allievi al massimo in ogni gruppo). La forma organizzativa segue la stessa evoluzione delle modalità di insegnamento previste per il tedesco.

Storia e civica

L'insegnamento della storia mantiene sostanzialmente l'assetto attuale. Si propone in terza un leggerissimo incremento orario (+ 0,5 ore) per favorire la richiesta di potenziamento dell'educazione civica e dell'educazione alla cittadinanza.

Geografia

L'insegnamento della geografia non prevede nessun cambiamento orario.

Matematica

L'insegnamento della matematica sopporta una riduzione di 1 ora in seconda. Complessivamente, nei quattro anni di scuola media, si passa dalle attuali 20 ore settimanali alle 19. Per rispettare la coerenza del modello, in III media l'attività viene svolta con gruppi a effettivi ridotti, mentre in quarta gli allievi saranno ripartiti in gruppi differenziati a seconda degli ambiti di competenze. Analogamente al tedesco si tratterà quindi di definire un insieme di competenze più ampie per un corso (competenze estese) e più ristrette per l'altro (competenze base).

Scienze naturali

In seconda si passa da 3 a 2 ore settimanali. Si mantiene pure la frequenza in parallelo del corso di educazione alimentare in III media. In quarta è prevista 1 ora con il gruppo classe e 2 ore di laboratorio con metà classe (per un totale di 3 ore invece di 4). Nel piano orario settimanale, le ore di laboratorio di scienze e di italiano sono proposte contemporaneamente. All'interno della classe, mentre la metà degli allievi frequenta il laboratorio di scienze, l'altra metà frequenta il laboratorio di italiano. Rispetto alla situazione attuale scompare la sovrapposizione delle scienze con l'inglese. Questa sovrapposizione toglie agli allievi iscritti

alle 2 ore di opzione di inglese (circa 50% degli allievi) la possibilità di seguire le 2 ore di scienze. L'introduzione del laboratorio in quarta dovrebbe compensare, almeno parzialmente, la perdita di un'ora in seconda.

Educazione visiva, educazione manuale e tecnica, educazione musicale, istruzione religiosa
Non sono previsti cambiamenti rispetto alla situazione attuale.

Educazione fisica

Si ricorda che in terza 1 ora di opzione di francese si sovrappone a 1 ora di educazione fisica. Di conseguenza gli allievi che scelgono l'opzione di francese in terza seguono solo 2 ore di educazione fisica.

Ora di classe

Per ogni anno di scuola media è proposta 1 ora di classe (in seconda e III media oggi l'ora di classe non è settimanale, ma quindicinale). Si vuole così rafforzare la dimensione educativa e contribuire ad una migliore gestione del gruppo classe.

Opzione capacità espressive/tecniche

Nessun cambiamento nell'offerta: le scelte si effettuano tra educazione musicale, educazione visiva e disegno tecnico.

Opzione di orientamento

Si mantengono le offerte attuali. Gli istituti possono proporre corsi di tipo tecnico, artigianale, artistico o commerciale. In questa fascia opzionale sono inserite anche le 2 ore di francese.

Educazione alimentare

Non sono previsti cambiamenti rispetto alla situazione attuale. In terza, il corso di 12 settimane rimane inserito nel corso di scienze.

Latino

La situazione del latino risulta oggi essere molto delicata a seguito delle indicazioni espresse dal Consiglio di Stato nell'ambito della riforma dell'insegnamento delle lingue (documento del 16 ottobre 2002), in particolare:

- introduzione dell'inglese obbligatorio per tutti già nella scuola dell'obbligo;
- preoccupazione di non caricare eccessivamente l'onere globale dell'allievo;
- preoccupazione di mantenere un equilibrio tra le diverse aree disciplinari, e quindi di non sovradimensionare l'area linguistica;
- insegnare al massimo due lingue seconde obbligatorie contemporaneamente e quindi indirettamente non richiedere all'allievo l'apprendimento contemporaneo di un numero troppo elevato di lingue.

In relazione a queste indicazioni il Gruppo ha elaborato e confrontato diversi scenari senza trovare una soluzione ottimale. Le varianti esaminate sono state le seguenti:

- riconfermare la situazione attuale (5 ore in terza e 4 ore in quarta). È praticamente impossibile da realizzare senza eccessivi aggravii per gli allievi; le sovrapposizioni necessarie all'organizzazione pratica di questo modello sono tali da renderla inattuabile;
- posticipare l'insegnamento del latino alle scuole medie superiori in modo tale che chi esce dalla scuola obbligatoria si trovi aperte tutte le vie postobbligatorie senza condizionamenti legati alla frequenza del latino già alla scuola media;
- proporre un corso di lingue e civiltà antiche (sul modello di quanto realizzato nel Canton Neuchâtel) in modo da valorizzare la cultura antica presso tutti gli allievi senza dare eccessivo peso all'apprendimento linguistico. La difficoltà di realizzazione di questa proposta sta nella necessità di rendere tale insegnamento obbligatorio, da lì l'impossibilità di trovare adeguati spazi nel piano orario settimanale;
- posticipare l'insegnamento del latino in quarta media. Questa scelta permetterebbe di mantenere l'insegnamento del latino nella scuola obbligatoria quale opzione facoltativa, permettendo a un certo numero di allievi di avvicinarsi alla lingua latina ed eventualmente di prepararsi al suo approfondimento. Questa variante, che assicura un anno intero di sensibilizzazione e di iniziazione all'apprendimento della lingua, richiede un adeguamento dei piani di studio liceali;
- mantenere l'insegnamento del latino in terza e quarta sovrapponendolo all'opzione di francese. In terza vengono offerte 2 ore, in alternativa al francese, mentre in quarta le 4 ore proposte si collocano 2 sul francese e 2 fuori orario. Questa soluzione ha l'evidente inconveniente di non consentire agli allievi che scelgono il latino di frequentare l'"opzione francese". Inoltre gli allievi che dovessero abbandonare il latino nel passaggio dalla terza alla quarta sarebbero esclusi dal corso di francese in IV media.

Nell'ottica del mantenimento dell'insegnamento della lingua latina nella scuola dell'obbligo, entrano in considerazione unicamente le ultime due varianti proposte:

- nel caso in cui si optasse per mantenere l'insegnamento della lingua latina sia in terza sia in quarta, gli allievi non potranno seguire il corso opzionale di francese;
- nel caso in cui si optasse per l'insegnamento della lingua latina solamente nella quarta classe, le ore di latino sono sovrapposte al laboratorio di italiano, in quanto si intende consentire agli allievi di proseguire la frequenza del corso opzionale di francese iniziato in terza.

7. Criteri d'accesso alle scuole postobbligatorie e licenza dalla scuola media

Con la IV media si conclude la scuola dell'obbligo e si prepara l'accesso alle scuole postobbligatorie. Se per un numero ristretto di queste formazioni non sono richieste condizioni particolari di accesso, per la maggior parte dei curricula formativi sono previste delle condizioni di ammissione. In relazione ai cambiamenti proposti sul piano strutturale e

nel piano orario settimanale, i criteri attualmente in vigore devono essere rivisti e aggiornati anche allo scopo di dare coerenza a questi vincoli di ammissione. Sono qui stabiliti alcuni criteri per le diverse formazioni postobbligatorie fondati sulla certificazione rilasciata alla fine della SM.

Per quanto attiene alle diverse formazioni postobbligatorie, le condizioni di ammissione proposte dal gruppo sono le seguenti:

Nota	Scuole medie superiori diritto d'accesso senza esami d'ammissione ³	Accesso maturità professionale integrata ²	Altre scuole professionali a tempo pieno ²
media complessiva ¹	4,5	4,5	4,2
Italiano	4,5	4	4
matematica competenze estese	4		
tedesco competenze estese	4		
	uno dei due corsi a competenze estese può essere sostituito da un corso a competenze base certificato con almeno la nota finale 5	la media complessiva nelle materie obbligatorie può essere ridotta di un decimo per ogni corso a competenze estese frequentato	

¹ Per il calcolo della media sono prese in considerazione tutte le materie obbligatorie della licenza dalla scuola media (italiano, tedesco, inglese, storia e civica, geografia, matematica, scienze naturali, educazione fisica, opzione educazione visiva - educazione musicale - disegno tecnico). Resta inteso che gli allievi che non rispondono ai requisiti sopraindicati possono iscriversi alle scuole medie superiori per il tramite di un esame d'ammissione, secondo le norme previste da queste scuole.

² Quelle indicate sono delle condizioni quadro. L'ammissione alle diverse scuole è sovente regolata da disposizioni federali soggette a progressivi aggiornamenti o modifiche. In questo documento non è quindi possibile, né avrebbe molto senso, richiamare tutte le condizioni di ammissione fissate per accedere alle diverse scuole del settore professionale. È però ipotizzabile introdurre delle condizioni aggiuntive per accedere ai diversi curricula di maturità professionale.

³ La frequenza dell'opzione specifica francese in seconda liceo è possibile senza esami di ammissione solo per gli allievi che hanno ottenuto la nota 4 alla fine del corso opzionale in IV media.

Licenza dalla scuola media

Le condizioni fissate per l'ottenimento della licenza non dovrebbero, per contro, subire cambiamenti rilevanti. La licenza verrà assegnata agli allievi che al termine della IV classe hanno ottenuto la sufficienza in tutte le materie di studio obbligatorie previste dal piano orario settimanale. Essa è pure concessa nei casi di una o due note 3 o una nota 2 purché la media delle note nelle materie obbligatorie sia di almeno 4. Nei casi di tre note 3 o di una nota 2 e una nota 3, oppure nei casi precedenti, ma con la media inferiore a 4, il consiglio di classe

può concedere, a maggioranza, la licenza, alla condizione che il giudizio sull'attività scolastica dell'allievo sia positivo.

8. La valutazione degli allievi

Il tema della valutazione resta un aspetto centrale e allo stesso tempo complesso e articolato in tutti i sistemi formativi. Se da una parte alla scuola si attribuisce il compito di valorizzare le capacità degli allievi, di sostenerli nel loro sviluppo, di favorirne la crescita individuale, dall'altra, soprattutto negli ultimi anni della scuola dell'obbligo, si chiede che la scuola li orienti, li distingua, ne evidenzi le differenze. La valutazione è lo strumento principale per mezzo del quale queste molteplici funzioni sono esplicitate e comunicate agli allievi, ai genitori, all'istituzione e alla società in genere. La valutazione assume un ruolo centrale sia nell'azione educativa e formativa, sia in quella che potremmo definire "selettiva". Nell'ambito della scuola media la messa a punto di un nuovo Piano formativo ha posto l'esigenza di rivedere le pratiche valutative per renderle coerenti con le prospettive del Piano di formazione. In particolare se nel Piano si contemplano degli obiettivi formativi espressi sotto forma di competenze che gli allievi devono acquisire in determinati momenti della loro formazione, è necessario che siano queste competenze ad essere valutate. Per rendere coerente il sistema valutativo con l'impostazione del Piano formativo occorre riflettere e modificare le pratiche attuali negli ambiti della valutazione formativa e della valutazione degli obiettivi dell'insegnamento. In definitiva, l'apposito Gruppo di lavoro istituito per riflettere sul tema della valutazione in relazione ai cambiamenti introdotti dalla Riforma 3 nella scuola media, riassume in dieci tesi i principali indirizzi verso cui far evolvere la valutazione degli allievi nei prossimi anni:

TESI 1 La valutazione è confronto fra le aspettative esplicite della scuola (declinazione delle competenze e delle risorse previste dal Piano di formazione) e le prestazioni fornite dall'allievo sia nel corso dell'apprendimento, sia alla fine delle diverse tappe di insegnamento. Nella valutazione dell'allievo la scuola media intende mettere l'accento sulla verifica dell'acquisizione delle competenze degli allievi in relazione alle aspettative formulate.

TESI 2 Per coinvolgere gli allievi e motivarli all'apprendimento, è opportuno che essi conoscano le attese che la scuola e i docenti hanno nei loro confronti sulle diverse attività di apprendimento. Gli obiettivi sono quindi regolarmente esplicitati e comunicati agli allievi. La scuola media intende promuovere l'abitudine all'esplicitazione e alla comunicazione delle intenzioni formative agli allievi.

TESI 3 La valutazione formativa accompagna il percorso di acquisizione delle competenze sotto forma di osservazione del processo di apprendimento. E' quindi integrata nelle normali pratiche di insegnamento. La valutazione è così uno strumento di regolazione dell'apprendimento che contribuisce al miglioramento della formazione dell'allievo. La scuola media intende promuovere l'osservazione formativa e posticipare la valutazione sommativa alla conclusione di un'unità di apprendimento.

TESI 4 La differenziazione dell'insegnamento è una conseguenza inevitabile delle differenze esistenti fra gli allievi nell'acquisire gli obiettivi. Essa avviene principalmente in classe ad opera del docente di materia e può comportare sia una variazione dei percorsi didattici in classe, sia una modifica degli obiettivi. La scuola media intende sviluppare le pratiche di insegnamento differenziato.

TESI 5 Gli allievi dovrebbero imparare ad autoregolare i loro apprendimenti e i loro comportamenti scolastici in funzione di apprezzamenti regolari, svolti con il docente: si tratta per loro di scoprire, grazie a questi scambi, le attese della scuola nei loro confronti e migliorare le procedure utili per soddisfarle.

La scuola media intende promuovere le pratiche di autovalutazione degli allievi.

TESI 6 La funzione di distinzione degli allievi non è prioritaria nella scuola obbligatoria. La valutazione sommativa avviene alla fine di un'unità di insegnamento in relazione agli obiettivi previsti. Essa è prioritariamente criteriale e dà luogo a un commento in relazione ai parametri stabiliti.

La scuola media intende porre la certificazione delle competenze solamente alla fine di un biennio di formazione e attenuare nel contempo il peso della valutazione sommativa nel corso dell'anno.

TESI 7 La valutazione è comunicazione all'allievo, ai genitori e all'istituzione. Il coinvolgimento degli allievi e dei genitori è più efficace se sono a conoscenza delle finalità che la scuola intende raggiungere. Nella valutazione è opportuna una comunicazione fondata sulla descrizione della situazione dell'allievo rispetto ai criteri di acquisizione stabiliti.

La scuola media intende migliorare la comunicazione con allievi e genitori, così come le occasioni di scambio e di informazione.

TESI 8 È opportuno cercare di sperimentare altre forme di comunicazione della valutazione che utilizzano la descrizione verbale dell'apprendimento in rapporto ai criteri stabiliti, l'autovalutazione dell'allievo e l'uso di altri strumenti che raccolgono le prestazioni ritenute più significative del percorso di apprendimento.

La scuola media intende promuovere la sperimentazione di altre forme di comunicazione della valutazione, alternative a quelle abituali.

TESI 9 Per i docenti è importante poter disporre di materiali di riferimento sui livelli di competenza da raggiungere con gli allievi allo scopo di poter meglio regolare il proprio insegnamento.

La scuola media intende mettere a disposizione dei docenti riferimenti e strumenti utili per la raccolta di informazioni sul livello di competenza degli allievi in rapporto alla popolazione scolastica cantonale.

TESI 10 La riflessione sulle pratiche di valutazione mette regolarmente in luce che si tratta di un tema molto delicato della professione insegnante. Più che un problema individuale del singolo docente è importante che la riflessione avvenga a livello di istituto o di gruppi di docenti.

La scuola media intende promuovere occasioni interne ed esterne agli istituti per favorire la riflessione sulla valutazione degli allievi e la sperimentazione di prassi valutative coerenti con l'impostazione del Piano di formazione.

Le dieci tesi saranno riprese e commentate in un apposito documento pubblicato nel Bollettino "Scuola media: idee e lavori in corso, n. 3". Sempre sullo stesso tema è però già stato pubblicato e diffuso un rapporto intitolato "La valutazione degli allievi nella scuola media. Sintesi delle riflessioni del Gruppo di lavoro 2000-02".

9. Orario giornaliero e calendario scolastico

Orario giornaliero

In questo ambito si possono formulare alcune considerazioni. Non sempre l'orario giornaliero è strutturato a misura di allievo. Giornate molto lunghe, abolizione delle pause tra una lezione e l'altra, riduzione della durata dell'ora di lezione, ecc., generano spesso situazioni di stress, che sicuramente non favoriscono un clima positivo atto a sviluppare la vita sociale e l'apprendimento. Si ritiene importante che questi aspetti organizzativi siano rivisti e adeguati alle esigenze degli allievi.

In particolare prevedendo:

- un intervallo tra una lezione e l'altra;
- la riduzione della pausa di mezzogiorno, offrendo la possibilità della mensa per gli allievi che abitano più lontano dalla scuola;
- l'offerta di animazioni, di assistenza e di spazi adeguati (biblioteca, sala multiuso, atrio, ecc.) durante i momenti liberi e la pausa del mezzogiorno.

Calendario scolastico

Le riflessioni condotte per mettere a punto la nuova griglia oraria si sono spesso intrecciate con quelle relative al calendario scolastico. E' noto che nel nostro Cantone la durata dell'anno scolastico è ridotta a 36,5 settimane di scuola, mentre nella maggior parte degli altri cantoni si aggira tra le 39 e le 40 settimane. Se poi si considerano i dati relativi al numero di ore insegnate nel corso di un anno scolastico, troviamo ai primi posti nei diversi ordini scolastici il Canton Ticino. La conseguenza è chiara: l'orario settimanale degli allievi ticinesi è sicuramente concentrato e relativamente carico rispetto ai loro coetanei di altri cantoni. Prendendo in considerazione aspetti di carattere sociale, educativo e pedagogico, si ritiene necessario avviare la riflessione per apportare una modifica del calendario. In particolare si auspica una diversa ripartizione delle settimane di scuola sull'arco dell'anno e un avvicinamento alla media svizzera per quanto riguarda il numero complessivo di settimane di scuola.

Le considerazioni relative all'orario e al calendario scolastico vanno riprese, approfondite ed esaminate con tutte le loro implicazioni nei diversi settori scolastici. Dobbiamo però riconoscere che nel nostro lavoro a più riprese ci siamo confrontati con questi interrogativi. Riformare e aggiornare una scuola significa anche rivedere questi aspetti organizzativi che hanno importanti ricadute sul piano educativo e pedagogico.

10. Incidenza finanziaria dei cambiamenti proposti nel piano orario

Un aspetto rilevante è sicuramente quello finanziario. La situazione attuale richiede una precisa simulazione dei costi generati dall'adozione di questo nuovo modello. Evidentemente, se alla scuola si assegnano nuovi compiti e si chiede di rendere più efficace la propria azione, segnatamente per quanto riguarda il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere, dell'italiano e una maggiore attenzione nella gestione del disadattamento scolastico (casi problematici a scuola), ne dovrebbe conseguire un aumento e un miglioramento delle sue prestazioni.

Non tutti i cambiamenti possono essere realizzati a costi zero. Il gruppo ha quindi cercato di condurre un raffronto tra il numero di ore necessarie per assicurare l'insegnamento nel modello attuale e quello richiesto dal progetto proposto. Le differenze sono riconducibili essenzialmente alle classi III e IV media, mentre per il primo biennio non sono previsti cambiamenti tali da modificare, dal profilo delle prestazioni d'insegnamento, la situazione attuale.

La situazione prospettata comporta un aumento di 571 ore insegnate. Oggi, in base ai dati forniti dall'Ufficio studi e ricerche, il costo medio di un'ora-lezione nel settore medio è calcolato in fr. 4'653.--. L'introduzione del nuovo piano orario settimanale genera un aumento ricorrente di 2,6 milioni di franchi. A quest'importo bisogna detrarre quanto è già stato stabilito dal Consiglio di Stato per il potenziamento delle lingue seconde e dell'italiano, nonché i crediti utilizzati per la gestione dei casi problematici a scuola. Per ossequiare i principi emanati dal Consiglio di Stato in relazione alla riforma delle lingue, quest'incremento del finanziamento a favore della scuola media appare indispensabile.

L'aumento più rilevante deriva dal potenziamento delle ore destinate alla differenziazione curricolare degli allievi con maggiori difficoltà scolastiche o di adattamento. Il potenziamento previsto dovrebbe consentire di affrontare sia il tema degli allievi ingestibili, sia l'esigenza di esonerare gli allievi più deboli da una lingua straniera o da altre materie, rafforzando nello stesso tempo le possibilità di individualizzazione e di differenziazione dei curricoli di formazione.

Per semplificare la valutazione dei costi è stato calcolato un aumento medio di 12 ore da attribuire a tutti gli istituti. Evidentemente questa misura non potrà essere introdotta in modo uniforme, ma dovrà tenere in considerazione le caratteristiche degli allievi scolarizzati (numero, nazionalità, origine sociale, "problematicità", ecc.) e più in generale il contesto e i progetti educativi promossi da ogni singolo istituto scolastico.

L'altro grosso aumento si riferisce all'introduzione dei laboratori di italiano e di scienze in IV media. Il lavoro con metà classe per 2 ore settimanali a scienze e a italiano comporta un raddoppio delle ore di insegnamento. Per quanto attiene ai corsi opzionali di francese proposti in III e IV media, la simulazione fatta parte dal presupposto che il 20 % degli allievi si iscriverà all'opzione. Si tratta di una valutazione che dovrà essere verificata nel corso dei primi anni dall'introduzione del nuovo modello.

Si segnala infine che, in base alle simulazioni effettuate, l'introduzione dei gruppi a effettivi ridotti (numero massimo fissato a 16 allievi) non comporta un aumento di ore-lezioni rispetto alla situazione attuale (organizzazione dell'insegnamento in corsi attitudinali e corsi base).

11. Predisporre un dispositivo di accompagnamento

L'implementazione di un progetto di riforma in un sistema complesso come la scuola media richiede la messa a punto di un dispositivo di accompagnamento. I cambiamenti previsti sono rilevanti e non è sufficiente diffondere documenti o informare le diverse componenti per rendere operativi e attualizzare questi cambiamenti. Le esperienze accumulate e le ricerche condotte sul tema dello sviluppo dei sistemi scolastici hanno evidenziato come sia arduo introdurre innovazioni nella scuola. Si pone quindi l'esigenza di predisporre un piano di accompagnamento sull'arco di diversi anni. Questo dispositivo rappresenta una condizione *sine qua non* per evitare che la riforma si limiti a restare sulla carta senza incidere in modo significativo nella realtà della scuola media. In particolare l'accompagnamento è riconducibile

a tre grandi dimensioni: informazione, aggiornamento-formazione e progetti di attuazione. Esse non sono necessariamente distinte o poste in una rigida sequenza.

a) Informazione

Diversi cantieri in stretta relazione con la Riforma 3 si sono conclusi o si stanno ultimando. In genere tutte le componenti della scuola media sono già state coinvolte o hanno assicurato il loro contributo nella fase di progettazione o di realizzazione di questi cantieri (per es. Piano di formazione, valutazione degli allievi, ecc.), resta però l'esigenza di assicurare a tutti una completa informazione sui cambiamenti prospettati. Un'informazione che dovrà essere diversificata e adattata secondo il ruolo e lo statuto del destinatario. La riuscita di un progetto di riforma passa attraverso il coinvolgimento e la fattiva collaborazione di tutte le componenti della scuola: ognuno assume quindi un ruolo importante e per certi versi decisivo in relazione agli esiti auspicati (quadri scolastici, docenti, allievi, genitori, altri operatori scolastici, servizi esterni, opinione pubblica, ecc.).

b) Aggiornamento-formazione

La riforma dell'insegnamento delle lingue e l'introduzione del Piano di formazione possono avere un senso solo se, nella fase di concezione e in seguito in quella di attuazione, viene stimolata un'attività più ampia di riflessione e di costruzione di nuove competenze per tutte le persone coinvolte. Occorre quindi definire un progetto di aggiornamento o di formazione continua in grado di contribuire a tradurre i cambiamenti attesi nella realtà dell'insegnamento e nella "vita" degli istituti. Già nelle fasi di ideazione e di concretizzazione delle diverse innovazioni si sono realizzate alcune iniziative di aggiornamento e di sperimentazione. Si tratta però ora di mettere a punto un modello articolato di aggiornamento obbligatorio destinato a tutti i docenti e i quadri scolastici della scuola media.

In questo ambito è da prevedere e da definire una stretta collaborazione con l'Alta Scuola Pedagogica di Locarno.

c) Progetti di attuazione

Questa dimensione è intrinsecamente connessa con la precedente. Ogni progetto disciplinare, interdisciplinare o d'istituto consente di condurre delle esperienze, valutarne l'esito e il grado di generalizzazione. I progetti avviati rappresentano pure momenti di aggiornamento o di formazione per tutte le persone coinvolte. Per quanto riguarda la Riforma 3, si dovrà prevedere un quadro specifico così da creare le condizioni adeguate per promuovere progetti e sperimentazioni. Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle modalità di valorizzazione, di scambio e di disseminazione di queste esperienze.

d) Finanziamento

La messa in atto di questo dispositivo di accompagnamento richiederà un investimento finanziario supplementare. Anche se parte delle risorse potrà essere "recuperata" da quanto già oggi è messo a disposizione della scuola media (budget ricorrente per l'aggiornamento, monte ore, attività dell'ASP e degli esperti, ecc.), non è però ipotizzabile che solo con questi mezzi sia possibile realizzare un progetto come quello descritto, per ora, solo nelle grandi linee. Un piano sicuramente ambizioso ma, come abbiamo avuto modo di sottolineare, assolutamente indispensabile.

Per quanto attiene al dispositivo di accompagnamento sarà redatto un documento specifico nel quale si indicheranno in modo dettagliato obiettivi, modalità d'attuazione, struttura organizzativa, tempi e costi necessari per la sua realizzazione.

12. Approfondimenti

I lavori preparatori della Riforma 3 hanno portato alla pubblicazione e alla diffusione di numerosi documenti. Per approfondire e completare quanto presentato in questo rapporto è dunque necessario consultare e fare riferimento ai seguenti testi:

- *Valutazione interna della scuola media, proposte per un programma di interventi e di iniziative*, UIM, dicembre 1993;
- *Valutazione interna della scuola media, rapporto finale*, UIM, dicembre 1994;
- *Elaborazione dei nuovi programmi della scuola media: documentazione e orientamenti*, UIM, gennaio 1997;
- *Prospettive per la scuola media: proposta di un modello strutturale*, UIM/USR, 1997;
- *La scuola media tra qualità e autonomia: verso i progetti d'istituto*, UIM, aprile 1997;
- *Prospettive per la scuola media. Un dibattito rinnovato a livello europeo*, USR, dicembre 1998;
- *Piano di formazione della scuola media*, UIM, settembre 1999;
- *Scuola media: idee e lavori in corso no. 1*, UIM, settembre 2000;
- *Una scuola che si osserva*, UIM/USR, 2001;
- *Scuola media: idee e lavori in corso no. 2*, UIM, aprile 2002;
- *La scuola dentro*, UIM, febbraio 2003;
- *Come affrontare il "saper fare e il saper essere" nella scuola media?* UIM, di prossima pubblicazione;
- *Scuola media: idee e lavori in corso no. 3*, UIM, di prossima pubblicazione.